

La sfida delle contrade

Oggi, la partita fra Contrà e Trevisan

Si rinnova l'epica «tenzone» tra le contrade di Pieve di Soligo sul campo di calcio del Careni



E' il giorno della sfida. Quella che si prepara da mesi e che rinnova l'antica rivalità fra Contà e Trevisan, i due rioni di Pieve di Soligo. In tempi di calcio mondiale oppure da tribunale, finalmente si può parlare di un incontro di calcio fatto veramente di passione. Un incontro tutto pievigino che ritorna ogni sei mesi, a gennaio e a giugno, per conquistare un sacrosanto diritto: poter canzonare e prendere in giro i peridenti per i successivi sei mesi.

Un'idea, nata tre anni fa, che ormai è diventata un'attesa tradizione. L'appuntamento è fissato per oggi, sull'ex campo del Careni, per disputare il mitico «derby» di Pieve, con tanto di tifo al seguito. D'altronde, giusto per fugare ogni dubbio sulla serietà dell'incontro, i calciatori che partecipano hanno ricevuto a suo tempo convocazioni ufficiali e precisi programmi di allenamento. Compresa la multa (di un euro) prevista dal Trevisan per chi aves-

se saltato un allenamento.

Una misura ritenuta obbligata, visti i sei mesi di sfotto subiti dal Trevisan. Nell'ultimo incontro, infatti, disputatosi il 2 gennaio, l'ha spuntata il Contà, dopo una bella battaglia finita ai rigori.

Fine (per la prima volta) del predominio assoluto del Trevisan, che era sempre riuscito a mettere sotto gli eterni rivali del Contà.

Adesso i giochi si riaprono con il Trevisan impegnato a lavare l'onta recente ed il Contà convinto che si possa anche ripetere l'impresa, magari avviando un ciclo duraturo. Insomma duello all'ultimo pallone, ricordo di tempi antichi in cui la rivalità (medievale) si giocava su campi avversi ben più guerreschi del Careni.

Fermo restando l'impegno profuso dalle due compagini ed il sicuro agonismo, la competizione è ovviamente anche goliardica, in considerazione dell'ambito premio: sonoramente presi in giro, i peridenti non potranno replicare.

Le origini storiche della rivalità

Il Duecento: quando il territorio fu suddiviso in due Pievi separate

Da dove nasce la storica rivalità fra le contrade di Pieve di Soligo? Dal 1200 quando il territorio fu separato in due Pievi. Il feudo di Valmareno fu infatti oggetto di varie dispute e divenne proprietà prima dei Porcia e poi dei da Camino. Famiglia che si separò nei Da Camino di Sotto e Da Camino di Sopra, a seconda che i loro domini fossero nella parte alta o nella parte bassa; si verificò così una chiara divisione dei possedimenti con la linea geografica segnata dal fiume Soligo. La parte a nord, comprendente

Solighetto, divenne di proprietà dei Caminesi di Sopra e poi dei Brandolini, mentre la parte a sud fu assegnata al Podestà di Treviso. Era il 1215 e fu così che nacque la divisione fra Pieve del «Contà» e Pieve del «Trevisan». Le intricate vicende del Medioevo segnarono nella zona i confini secondo i rapporti di forza, e circa nel 1400, oltre ai Da Camino, al Comune di Treviso, ai Collalto (di cui si può ancora oggi ammirare il castello di Susegana e la rocca di Collalto), agli Scaligeri, che possedevano le Torri di Cre-

dazzo ed il Castello di Soligo (ora distrutto), si inserì la Repubblica di Venezia che concesse il feudo di Valmareno con l'inseparabile Gastaldia di Solighetto a due suoi illustri capitani: Erasmo da Narmi detto il Gattamelata ed a Bandalino da Bagnacavallo. Il Gattamelata tuttavia cedette i suoi diritti a Brandolini che vi dominarono per oltre quattro secoli, cioè fino ai giorni nostri.

Con il trattato di Campoformio (1797) la zona conosce anche la dominazione austriaca fino alla terza guerra d'indipendenza.

In questo periodo il paese prospera e si abbellisce delle ville e dei palazzi patrizi che oggi costituiscono il centro storico.

Palazzo Ciassi, Palazzo Morona, Villa Brandolini a Solighetto ora centro di cultura Francesco Fabri, sede permanente del Museo Toti Dal Monte dedicato alla famosa cantante lirica e il centralissimo Palazzo Balbi Valier, ora completamente ristrutturato e restituito all'antica bellezza. Le priem testimonianze storiche del territorio risalgono invece al tracciato della strada Claudia Augusta Altinate, risalente al I secolo d.c. e da una colonia agricola militare, difesa da fortificazioni collinari dette «castra murata».

La strada Claudia Augusta Altinate era, per il tempo, di importanza strategica notevole per il

l'antica Altino, attraverso Susegana, Pieve di Soligo, Follina e Valmareno, saliva verso il passo di Praderadego fino a Belluno.

Le fortificazioni risalenti all'epoca dell'imperatore Adriano, furono risaldate e potenziata durante la dominazione Longobarda e, in seguito, le torri si trasformarono in castelli, dove si insediarono insigni prelati e signori di potenti famiglie.

Testimonianze ancora visibili di tali costruzioni sono le Torri di Credazzo a Farra di Soligo, mentre viene fatto risalire al tempo il nome della località «Castello».

A questo periodo vengono fatti risalire anche i nomi di alcune località come «Farra», mentre Pieve di Soligo e Solighetto, risalgono all'epoca latina.

Una testimonianza risalente agli statuti della Comunità di Valmareno, accenna all'ipotesi che, in età barbarica, ancor prima della conversione dei «pagi» al cristianesimo, esistesse una comunità organizzata di cui Solighetto era il centro civile e la vicina Pieve quello religioso. Le prime testimonianze scritte, risalgono al 28 settembre 1192, data alla quale è legato un documento nel quale Enrico di Solimano di Rovereto, nipote di Gabriele da Camino, viene investito del Feudo di Valmareno; Solighetto conserverà la denominazione di Gastal-

